

## Le parole da maneggiare con cura Determinano lo sguardo sul mondo

Francesca Mannocchi, giornalista e scrittrice, è tra i narratori dei grandi eventi del nostro tempo. E spiega: "Stiamo vivendo crisi strutturali che hanno bisogno di risposte altrettanto strutturali" Viviamo in un periodo di ridefinizione e cambiamento: dalla crisi climatica, alla guerra in Ucraina, passando per la presa di potere dei talebani in Afghanistan. Al margine dei grandi eventi siedono i narratori. Nella loro voce, nella loro penna, portano con sé un compito fondamentale: essere le orecchie e gli occhi di ciò che accade nel mondo. Così la pensa anche la giornalista e



scrittrice Francesca Mannocchi, ospite sabato a Sarzana alla XIX edizione del [Festival della Mente](#), con l'intervento **Lo sguardo sulla guerra, la guerra dello sguardo**. "Guerra dello sguardo racconta Francesca Mannocchi perché una riflessione che mi ha animato in questi anni, è come sia cambiato il significato delle parole che usiamo per descrivere delle situazioni di conflitto e che determinano la comprensione che abbiamo dei fenomeni e il nostro sguardo. Pensiamo ad esempio alla sostituzione, se facciamo un esercizio lessicale, della parola migrante o clandestino con la parola straniero. Sono termini che sembrano sovrapponibili, ma che in realtà non lo sono, anzi possono considerarsi se vogliamo antitetici. Contemporaneamente la guerra dello sguardo, perché noi siamo sempre più, rispetto agli anni scorsi, molto influenzati da stereotipi piuttosto elefantiaci. Penso a quello che non abbiamo capito rispetto alla condizione delle donne afghane o a tutto quello che in fondo non avevamo già capito, dell'invasione americana in Iraq". Lo sguardo di chi narra è fondamentale per permettere di comprendere a chirimane a casa ciò che accade nei luoghi caldi del mondo. "Noi sottolinea la giornalista - abbiamo una funzione fondamentale che è quella testimoniale. Siamo gli occhi, le orecchie, il tatto, l'attenzione di tutte quelle persone che non possono essere presenti nei luoghi che raccontiamo e dobbiamo avere un rigore e un'attenzione straordinaria nel riuscire a collegare l'evento alla storia con la S maiuscola. Per farlo,..." © Riproduzione riservata